



Manifesto della Confederazione europea dei sindacati per le elezioni europee 2014.

Per dei posti di lavoro di qualità, l'uguaglianza e la democrazia in Europa!

Dal 22 al 25 maggio 2014, si terranno in ogni Stato membro dell'Unione europea (UE) delle elezioni per eleggere i deputati che siederanno nel prossimo Parlamento europeo. Il Parlamento europeo ha il potere di approvare o respingere delle leggi europee, di decidere il bilancio europeo e di scegliere il Presidente della Commissione europea.

In questi ultimi anni, i parlamentari europei hanno sostenuto delle richieste della Confederazione europea dei sindacati: le banche sono meglio regolamentate ed è stato fissato un tetto ai bonus dei banchieri. Il Parlamento europeo ha sostenuto la Tassa sulle transazioni finanziarie; l'instaurazione della garanzia per i giovani; l'inserimento di clausole sociali e ambientali negli appalti pubblici o il Contratto sociale della CES: tutte richieste del sindacato europeo.

Le elezioni di maggio 2014 sono quindi di estrema importanza per tutti noi.

La CES lotta per un cambiamento di rotta. La CES si batte per un'altra Europa.

La politica europea che rifiutiamo

La CES rifiuta l'attuale Europa dell'austerità, quella che ha scelto di tagliare le spese pubbliche, di lasciar crescere notevolmente la disoccupazione – in particolare quella giovanile (26,5 milioni di disoccupati, di cui 5,7 milioni sotto i 25 anni: un triste record). Un'Europa fatta di precarietà e disuguaglianze, che ricerca la competitività solo attraverso la riduzione dei salari, delle condizioni e dei contratti di lavoro e della protezione sociale, e tramite una fiscalità ingiusta.

L'UE è stata per decenni sinonimo di progresso. Il suo «modello sociale», spesso citato come esempio, si trova oggi minacciato e indebolito. Ma di tutto questo bisogna responsabilizzare le misure imposte dall'attuale Commissione, da questo Consiglio, non l'UE stessa.

L'Europa che vogliamo: la CES rivendica un'altra ***politica europea***, un'Europa sociale. Un'Europa della piena occupazione, che si preoccupa per le generazioni future.

Chiediamo: dei lavori, e dei buoni lavori....

□ ***La priorità dev'essere il rilancio dell'occupazione.*** Un ambizioso piano europeo per gli investimenti porterà alla creazione di posti di lavoro di qualità. Questo piano stimolerà l'economia europea e faciliterà la transizione dell'UE verso una società più rispettosa del clima e dell'ambiente. Una nuova politica industriale europea si baserà sull'innovazione, la R&S, l'istruzione, la formazione, la salute e la giusta transizione. Un bilancio europeo, deciso democraticamente e orientato verso il

sociale, deve sostenere questo rilancio. La garanzia per i giovani dev'essere attuata. L'Europa ha salvato le banche, adesso deve pensare ai salari.

▣ **La fine immediata delle politiche di austerità.** È necessario un consolidamento delle finanze pubbliche, ma questo non deve portare allo smantellamento delle prestazioni sociali. L'Europa deve rimettere la solidarietà al centro delle sue politiche. Le risorse pubbliche per i programmi d'investimento devono essere escluse dalla «Regola d'oro».

▣ **La garanzia che le libertà economiche non possano prevalere sui diritti sociali fondamentali** (tramite un «protocollo di progresso sociale» allegato ai Trattati).

▣ **Il rispetto e la promozione delle contrattazioni collettive e l'autonomia delle parti sociali**, che costituiscono uno dei pilastri del nuovo contratto sociale della CES. Il dialogo sociale dev'essere garantito concretamente e promosso efficacemente a tutti i livelli. Dev'essere garantita l'autonomia delle parti sociali, in particolare in relazione alla contrattazione salariale. L'Europa deve riconoscere il ruolo dei lavoratori dipendenti e dei loro rappresentanti.

L'aumento del potere d'acquisto e dei salari dignitosi contribuiscono al rilancio del consumo interno e quindi alla crescita.

▣ **Fine del lavoro precario.** Basta posti di lavoro precari. Il salario minimo legale sarà aumentato nei paesi in cui ciò sia ritenuto necessario dai sindacati. Sarà introdotto un reddito sociale minimo sulla base di principi comuni europei. Sarà garantito a tutti il diritto individuale all'istruzione e alla formazione di qualità. Regno Unito, Polonia e Repubblica Ceca hanno ottenuto di poter derogare alla Carta dei diritti europei fondamentali: è il momento di porre fine a queste eccezioni.

▣ **Garanzia di salute, sicurezza e igiene sul luogo di lavoro.** Va rapidamente attuata una nuova e ambiziosa strategia europea (p. es. revisione della direttiva sugli agenti cancerogeni, adozione di direttive in materia di disturbi muscolo-scheletrici e di rischi psicosociali). Qualsiasi ulteriore indebolimento della direttiva sull'orario di lavoro deve essere evitata.

L'uguaglianza, la solidarietà

▣ **Ristabilire la coesione e la giustizia sociale.** Bisogna ridurre le crescenti disuguaglianze tra paesi, regioni e territori ricchi e poveri, tra lavoratori e lavoratrici, tra cittadini. È necessario rafforzare la solidarietà inter-EU. Bisogna adottare misure efficaci e vincolanti per lottare contro la concorrenza sociale al ribasso; tali misure devono garantire che ogni lavoratore benefici di parità di retribuzione e pari diritti per un lavoro di pari valore.

▣ **Lottare a tutti i livelli contro le discriminazioni persistenti.** Il razzismo, la xenofobia, l'omofobia, il nazionalismo e gli estremismi andranno combattuti radicalmente. La mobilità dev'essere giusta, equa e liberamente scelta. **I lavoratori migranti devono ricevere parità di trattamento rispetto agli altri lavoratori;** devono essere informati dei propri diritti. Bisogna rafforzare la solidarietà tra le generazioni. Servono azioni specifiche per colmare le disparità tra uomini e donne, soprattutto in ambito retributivo.

▣ **Servizi pubblici e di interesse generale accessibili a tutti**, come previsto dalla Carta dei diritti fondamentali. Gli accordi commerciali internazionali devono rispettare tali servizi. Vanno sviluppate nuove e accessibili strutture di accoglienza e di assistenza per i bambini e gli anziani (in particolare per le persone non autosufficienti, alle quali va garantita assistenza a lungo termine nel rispetto della loro dignità).

▣ **La sicurezza sociale** è un diritto umano fondamentale, il cui finanziamento dev'essere condiviso e ripartito equamente. In tale contesto, il ruolo dei sistemi pensionistici pubblici (1° pilastro) resta fondamentale.

□ **Una politica fiscale più giusta.** Sono necessarie delle nuove misure forti e vincolanti per combattere l'evasione, l'elusione o la frode fiscale. I paradisi fiscali devono essere eliminati, a partire dalla immediata attuazione delle risoluzioni del Consiglio europeo e del G20. Dobbiamo lottare contro la corruzione, il lavoro nero e la speculazione. La politica fiscale europea dev'essere redistributiva e progressiva. Le basi imponibili e le aliquote d'imposta sulle aziende devono essere armonizzate (potrebbe essere utilizzato come riferimento il tasso medio attuale del 25%). Inoltre, l'economia europea dipende dal settore finanziario, che dev'essere solido e trasparente; va rafforzato il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie; il settore finanziario va messo al servizio dell'economia reale. L'economia europea è diventata più finanziaria che mai.

La democrazia

□ **La trasparenza, la legittimità e la responsabilità di monitorare la governance economica europea.** Con il pretesto della crisi, sono state imposte svariate misure antidemocratiche e inopportune. La famosa "troika" (BCE – Commissione – FMI) non ha alcun mandato fondato nella legislazione europea. L'adozione del trattato fiscale ha escluso i cittadini e il Parlamento europeo da qualsiasi partecipazione seria. Bisogna combattere simili procedure. In questa *governance* economica vanno integrati degli indicatori strutturali sociali applicabili.

□ **Il rafforzamento e l'approfondimento della democrazia e della trasparenza all'interno delle diverse istituzioni europee.** È necessario ristabilire la loro credibilità e legittimità davanti al cittadino europeo. Vanno rafforzati i poteri del Parlamento europeo perché possa controllare e influenzare altre politiche e legislazioni. Le rispettive competenze del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali devono essere meglio articolate, al fine di migliorare il controllo democratico sulle decisioni politiche.

□ L'UE e i suoi Stati membri devono rispettare scrupolosamente gli **strumenti europei e internazionali come gli accordi dell'OIL.**

□ Non possono essere indeboliti i **diritti di informazione, consultazione e partecipazione** sul luogo di lavoro, vanno anzi migliorati efficacemente, va rafforzata la democrazia sul luogo di lavoro, soprattutto in caso di ristrutturazioni.

In conclusione: la posta in gioco nelle prossime elezioni del PE di maggio 2014 è chiara: proseguire o abbandonare l'austerità, il dumping sociale, i nuovi attacchi contro i diritti dei lavoratori o contro la protezione sociale. Per cambiare rotta, dobbiamo eleggere dei parlamentari – assicurando il necessario equilibrio tra uomini e donne – pronti a difendere gli interessi dei cittadini europei, dei parlamentari che sappiano imporre un cambiamento di rotta, che costruiscano **un altro progetto europeo incentrato sul progresso sociale** per porre fine all'austerità, alla disoccupazione, alla povertà, alle disuguaglianze, al dumping salariale e fiscale, per riscoprire un'Europa capace di far sognare, un'Europa più vicina ai suoi cittadini.

...una visione sociale dell'Unione europea esiste: La Confederazione europea dei sindacati (CES)¹, la voce dei lavoratori europei, invita i lavoratori a partecipare in forma massiccia a queste elezioni. Ogni voto conta.

¹ La CES riunisce 85 organizzazioni sindacali nazionali di tutti i paesi europei, per un totale di 60 milioni di membri (<http://www.etuc.org/r/5>).